Guida

Mystery

Riflessioni didattiche e utilizzo a scuola

éducation21

1. Introduzione

La parola inglese "mystery" ha diversi significati (enigma, mistero, romanzo poliziesco) tutti utili per comprendere il metodo d'insegnamento "mystery" che implica la scoperta delle interdipendenze, l'identificazione dei legami e il fornire risposte a domande complesse.

Il metodo d'insegnamento mystery è stato sviluppato alla fine degli anni '90 in Gran Bretagna da David Leat per l'insegnamento della geografia ("Thinking Through Geography" TTG)[1]. Negli ultimi anni, queste metodologie riunite nel volume "Diercke Methoden-Denken lernen mit Geographie" (Vankau u.a. 2007), si sono diffuse anche in Germania[2] .

Lavorare con i metodi mystery permette alle allieve e agli allievi d'esercitare la propria capacità di ragionamento, in particolare:

- L'analisi dei problemi
- La classificazione delle informazioni
- La formulazione d'ipotesi
- La capacità d'argomentazione
- Il pensiero concettuale

} **Pensiero sistemico**

2. Obiettivi didattici[2]

Mystery è adatto ad affrontare diverse tematiche legate all'insegnamento, in particolare quelle connesse con l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). Le sfide della mondializzazione sono complesse e influenzate da numerosi fattori. Nonostante ciò, le tematiche globali hanno sovente delle implicazioni locali riferibili al proprio quotidiano. Sono questi legami con la quotidianità dell'allieva/o che stimolano la voglia di approfondire le conoscenze e che costituiscono il motore dell'apprendimento.

Nel ricevere nuove informazioni su un tema si attivano dapprima le proprie conoscenze ed esperienze. Su questa base, si classificano, valutano e interpretano le differenti informazioni stabilendone i legami. Così facendo si sviluppa la propria visione sul tema. Mystery incoraggia in modo ludico questo processo di costruzione del sapere.

Il metodo mystery permette d'acquisire conoscenze e competenze metodologiche. Infatti, per poter rispondere alla domanda chiave, si devono:

- **ponderare le informazioni** (differenziare le informazioni pertinenti – parzialmente pertinenti - non pertinenti)
- **classificare e strutturare le informazioni** (raggruppare le informazioni correlate fra loro e costruire una struttura idonea)
- **mettere in relazione le informazioni** (pensiero sistemico) (identificare i legami tra le diverse informazioni, proporre e verificare delle ipotesi e dedurre i legami di causa/effetto)
- **cambiare prospettiva** (considerare differenti prospettive: ambientali – economiche – sociali, così come la visione dei diversi attori).

Mystery favorisce la **capacità d'argomentazione**. Per verificare le ipotesi e rispondere alla domanda chiave, gli allievi devono elaborare un'argomentazione differenziata che distingua gli elementi principali e secondari, i fatti e le opinioni, le cause e le conseguenze.

Inoltre favorisce l'**apprendimento cooperativo** (ascoltando i propri compagni si affrontano e si risolvono eventuali conflitti).

Vengono messi in relazione **persone e fatti concreti** (oltre all'analisi astratta di cifre, statistiche e interdipendenze, si realizza un legame concreto tra avvenimenti e persone)

3. Utilizzo a scuola[2]

Per svolgere un mystery è necessario disporre di una o due lezioni (da 60 a 90 minuti). Può essere applicato sia all'inizio che alla fine di un modulo itinerario didattico. Nella fase iniziale di un itinerario consente all'insegnante di valutare le conoscenze e le modalità di ragionamento degli allievi/e e di adattare quindi il proprio insegnamento. Utilizzato invece al termine di un itinerario, permette di tematizzare le interdipendenze già affrontate e di metterle in relazione con una situazione concreta, al fine di consolidare e approfondire quanto appreso.

Il lavoro con un mystery si svolge in quattro fasi:

- **Introduzione metodologica**. In questa fase l'insegnante spiega il metodo e distribuisce i compiti: allievi e allieve, distribuiti in piccoli gruppi, devono rispondere alla domanda chiave per mezzo di cartoline informative e di un materiale che presenta il contesto (si veda cap. 4). I risultati vengono messi per iscritto, ad esempio su di una "struttura reticolare" (si veda il cap. 5) o su un grafico.
- **Lavoro di gruppo**. L'obiettivo consiste nel rispondere alla domanda chiave chiarendo il mistero. L'insegnante può, se necessario, fornire un aiuto individuale. Idealmente, i gruppi si compongono di tre o quattro allievi/e.
- **Presentazione e discussione dei risultati**. Ogni gruppo presenta la propria soluzione alla classe evidenziando le interdipendenze riscontrate e rispondendo a eventuali domande.
- **Riflessione metacognitiva**. Si discute sulla strategia adottata per risolvere il problema. Per condurre la riflessione possono essere impiegate le seguenti domande:
  Come si è proceduto? (nel gruppo / gestione delle informazioni multiple/ scoperta delle interdipendenze / gestione dei problemi e delle incertezze)
  Come è stata analizzata la situazione? (conoscenze a priori / supposizioni / ipotesi / cause-effetti /prospettive)
  Su cosa si sono basate le valutazioni e i giudizi di valore? (criteri etici / linee direttrici dell'ESS / principi d'efficacia / stesse possibilità /uguaglianza / sostenibilità ambientale / resa economica)
  Quali forme d'apprendimento sono state incoraggiate e quali strategie di risoluzione dei problemi sono state adottate? (apprendimenti trasferibili / gestione dell'incertezza / impiego nella vita quotidiana o in altre discipline / regole di base per risolvere dei mystery / gestione d' informazioni multiple).

4. Materiale necessario

Il contenuto può essere impostato ad esempio su dei reportage, oppure su degli articoli di giornale o degli spezzoni di film che mostrino delle interdipendenze tramite delle situazioni concrete.[2]

Un mystery è costituito da

- una **storia** preliminare (basata su un articolo di giornale, un reportage, uno spezzone di un film,...)
- una **domanda** aperta (o paradossale) sulla storia,
- 16 a 30 **cartoline informative** che aiutano a rispondere alla domanda,
- del **materiale di supporto**, ad esempio, grafici, statistiche, carte, foto, ecc.

Le cartoline informative contengono diverse tipologie d'informazione:

- delle informazioni sulle **persone** che appaiono nella storia,
- degli elementi che consentono di sviluppare una **linea narrativa**. Questo crea una suspense che motiva allievi e allieve a risolvere il mistero e a scoprire il perché di quanto accade alle persone presenti nella storia[2],
- delle **informazioni relative al contesto**, ad esempio, ai luoghi, al tempo, a circostanze precise di un azione,
- delle **informazioni di secondaria importanza o contraddittorie ma il cui contenuto potrebbe essere in relazione con la storia**, che permettono di sviluppare un'argomentazione differenziata. Allievi e allieve devono quindi ponderare e valutare le informazioni e prendere una posizione. Inoltre, ciò stimola una gestione costruttiva delle incertezze.
- delle **informazioni non pertinenti**, che hanno l'obiettivo di dare la possibilità di distinguere autonomamente ciò che è importante per la risoluzione del mystery da ciò che non lo è.

In generale, vi sono più soluzioni possibili, in funzione del tema e della domanda (si veda il cap. 5).

5. Soluzione: la struttura reticolare

Il mystery fornisce, di principio, un risultato aperto. Ogni gruppo trova la propria strada per rispondere alla domanda. Non ci sono quindi a priori delle soluzioni "corrette". L' importanza sta nel modo in cui i gruppi giungono ad una soluzione e argomentano le loro risposte alla classe. (Per esercitare l'argomentazione, il metodo di dibattito è appositamente adattato, si veda www.lagioventudibatte.ch). Le diverse soluzioni offrono numerosi punti di partenza per affrontare il tema in altre materie.

Le soluzioni a un mystery sono spesso presentate sotto forma di una "struttura reticolare" (si veda fig. 1). Le intestazioni sulle cartoline permettono di classificare le informazioni in sottotemi.

Così, le cartoline informative possono essere raggruppate per tema e disposte in modo da evidenziare i legami tra le stesse. Inoltre, possono essere realizzati anche dei legami con la storia iniziale e la domanda chiave. Ogni gruppo può collocare le carte su un foglio di una lavagna a fogli mobili (flipchart) e illustrare i legami mediante frecce o altri simboli. La "struttura reticolare" permette di rappresentare la soluzione in modo dettagliato.

Fig.1: I due esempi mostrano come le cartoline informative possono essere organizzate in forma di struttura reticolare (a sinistra si ha una focalizzazione per sottotemi; a destra si ha una focalizzazione a partire da un'affermazione centrale)

6. Analisi e valutazione

Nel mystery non vi è una sola risposta corretta. Come fare quindi per valutare la qualità delle soluzioni proposte da allievi e allieve? Per realizzare la valutazione possono pertanto essere impiegati diversi criteri. La classificazione di Biggs/Collins (1982) individua cinque livelli di valutazione della risposte in base al loro grado di astrazione e di complessità.

Classificazione della risposta	Spiegazione
Risposta non strutturata	La risposta non affronta la domanda. Si tratta al massimo di una sorta di ripetizione della stessa. Allievi/e non sono in grado di fare dei collegamenti tra le informazioni ricevute e la domanda.
Risposta semplice	La risposta comprende un'informazione importante , ma non si ha alcuna conclusione sulla sua utilità o importanza.
Risposta su più livelli	Due o più informazioni sono impiegate per rispondere alla domanda. Non vi sono però collegamenti fra le informazioni e quindi non si conoscono le conseguenze derivanti da questi collegamenti.
Risposta relazionale	Le informazioni sono disposte in modo conseguente. Allievi/e giungono a una conclusione che considera diverse informazioni disponibili mettendole in relazione fra loro. Questo porta ad una spiegazione plausibile e a un modello parziale di applicazione.
Risposta astratta dettagliata	Sono impiegate informazioni supplementari non contenute nei materiali forniti. Sono formulati dei concetti e dei collegamenti astratti che vanno oltre al caso rappresentato. In generale, sono esposte differenti tesi contraddittorie che vengono confrontate con argomenti pertinenti.

Tab. 1: Classificazione delle risposte per valutare una soluzione di un mystery (in base alla tassonomia SOLO di Biggs/Collins 1982))

Affinché questo schema possa essere utilizzato, allievi e allieve devono formulare per iscritto una risposta alla domanda la più dettagliata possibile. Ciò può essere fatto in aula, in gruppo, individualmente o come compito a casa.[2]

7. Costruzione di un mystery[2]

Come punto di partenza di un mystery si possono usare degli articoli di giornale o degli spezzoni di film che parlano di una particolare situazione creando dei collegamenti al contesto generale nel quale si situa.

Si devono rispettare i seguenti principi:

- Gli allievi/e devono potersi identificare con i personaggi della storia (devono essere presenti dei legami con il loro quotidiano).
- La linea narrativa deve avere una certa suspense che alimenti la motivazione degli allievi/e.
- La domanda chiave può basarsi su delle relazioni fattuali ma può anche comprendere delle opinioni o delle decisioni.
- Il contesto, come i collegamenti, i tempi, le circostanze dettagliate della storia, ecc. è fornito sottoforma di cartoline ,foto, ecc.
- Il numero di cartoline informative varia da 16 a 30.
- I testi informativi presenti sulle cartoline devono essere brevi.
- I contesti più complessi devono essere affrontati in una fase anteriore di preparazione o in un'ulteriore fase di ricerca.
- L'insegnante deve evitare di fornire ragguagli sulle cartoline informative o di fare dei legami di causa – effetto, in modo tale che siano gli allievi/e a svilupparli.
- Le cartoline devono contenere anche delle informazioni non pertinenti o ambigue in modo tale che gli allievi/e debbano valutare e ponderare le informazioni. Questo processo permette loro di apprendere a gestire l'incertezza.

8. Riferimenti bibliografici

[1] **Praxis Geographie: Globales Lernen, April 4/2005**, in particolare estratti dell'articolo «Mysterys als Lernmethode für globales Denken» di Stephan Schuler

[2] **Praxis Geographie extra: Mystery, 2012**, in particolare estratti dell'articolo «Denken lernen mit Mystery-Aufgaben» di Stephan Schuler

[3] **Diercke Methoden, Denken lernen mit Geographie, Vankan u.a. 2007**

[4] **www.geographie.uni-potsdam.de**

21

Impressum

Redazzione Philip Herdeg
Gruppo di progetto Gabriela Oberholzer, Philip Herdeg
Traduzione Fabio Guarneri
Concetto grafico pooldesign.ch
Impaginazione Kinga Kostyàl, Isabelle Steinhäuslin
Illustrazioni pixabay.com (copertina), atelierarbre.ch (pagina 5)
Copyright éducation21, Berne, febbraio 2014

éducation21
Monbijoustrasse 31
3001 Berne
Tél. 031 321 00 22
info@education21.ch
www.education21.ch